

AZIONE FUCINA

Settimanale degli Universitari di A. C.

ANNO XIX N. 3
25 Febbraio 1945

Direzione e Amministrazione Roma
L. Cavallleggeri, 33 - Tel. 55-621

ABBONAMENTI

Ordinario L. 50 — Sostentore L. 100 — Estero L. 80 — c/c Postale 1-12429

Un numero Lire Due
Al soci il giornale è inviato gratis

Sped. in abb. postale

QUAIRESIMA

Il mondo è da vari anni, ormai, in una fase di travaglio e di attesa dolorosa. Una lunga quaresima, caratterizzata però da uno sconforto, soltanto di rado illuminato da momenti di fiducia, mentre sembra che l'animo umano vada sperimentando tutte le vie, senza ritrovare quella più urgente: della bontà.

Le parole che suggerisce la Chiesa con la liturgia, durante la quaresima, sono invece fatte di serenità e di rassegnazione fiduciosa: verrà la Redenzione, e questa aspettazione in penitenza non è vana, e questo sacrificio non è perduto, perché è arricchito di una esperienza divina: è anzi dolce, perché non è compiuto solo dagli uomini. E gli uomini non chiedono altro che di saperlo soffrire, di conoscere interamente quel che sia da farsi.

Il confronto può apparire addirittura stridente.

Il mondo soffre, ma non si conosce ancora nella sua sofferenza: il mondo aspira alla pace, al riposo: ma sembra ignorare una mèta dove possa trovar l'una e l'altro. E l'affanno continua, così amaro, così infecondo, così disordinato.

Tra le deficienze della vita di oggi, tra le miserie della società nostra, ce n'è una che opprime più che tutte: l'assenza di bontà.

Vien fatto di chiedersi perché mai gli uomini parlino di diritti e di doveri, di rivendicazioni e di giustizie, di ordinamenti e di rin-

novamenti, se non sanno mettersi d'accordo su una maniera di concepire la vita individuale e sociale: se non sanno fare questo primo atto di coraggio e di fede, nella ricerca della bontà a qualunque costo.

Alcuni credono in Dio, altri non credono; alcuni son di un colore, altri di colore diverso, e così via. Alcuni parlano di bontà soprannaturale, altri imperterriti, di bontà naturale.

Ma la bontà è difficile, e non si incontra mai troppo spesso: anzi, è così difficile trovarla nella vita quotidiana, trovarla fragrante, semplice e nuda, che quando si sente inaspettata la sua dolcezza, è come un fiotto di commozione che ti prende, riscaldandoti, ed è la fiducia che ritorna.

Eppure la sofferenza, la prova della vita attuale, costringe quasi tutti a parlare di solidarietà e di carità: ma sembra difficile dare un contenuto a queste parole, perché gli uomini per lo più sono stanchi, così stanchi di vivere a questo modo, che non sanno più neanche commuoversi: ed alla sofferenza altrui si chiudono, ed alla propria si ribellano, rifacendosi in mille modi diversi.

La quaresima, anche quest'anno, ritorna.

Tempo di penitenza.

Ma se fosse soltanto questo, nell'ordine materiale delle cose, sareb-

be il suo un pallido ritorno, in un periodo così dolente della vita del mondo: in cui l'esistenza dei più, soprattutto di quelli disposti ad accettare l'invito, è già così rinunciataria.

L'invito è però per tutti, e chi accetta è presente anche per chi non accetta: e l'invito investe tutta la vita, che ha bisogno di adunarsi e di ristorarsi, respirando un'aria più pura in un orizzonte più largo.

La Chiesa ci ha chiamato, e continua a chiamarci ogni giorno, tutti: lo fa con parole che ricordano una vita di altro tempo, più elementare e più commossa, piena di religiosità.

Oggi le parole restano le stesse, di fronte alla mutata struttura della nostra consuetudine di esistenza: ma la risposta da darsi vuol essere sempre una, di obbedienza e di amore.

Non rinunciamo a questa penitenza, per non rinunciare alla Redenzione: uniamoci alla Chiesa, per aver la certezza di risorgere poi con Cristo. Questa preparazione della gioia e della pace, che il mondo vuole spesso ignorare, può finalmente restituirci la capacità di essere buoni.

E questo conta assai più che l'essere grandi, ricchi, potenti: la quale in confronto è cosa facile e brillante, la cui luce ha sempre uno stesso monotono ripetersi ed esaurirsi.

Accettiamo con gioia la quaresima, perché questo è tempo "favorevole".

Ivo Murgia

TEMA PER LA GIORNATA FUCINA

La Fuci e l'Università

Accanto a tutti gli organismi e le classi sociali che necessariamente oggi debbono dare la loro collaborazione per risolvere la crisi che travaglia la società moderna, l'università ha un compito importantissimo: poichè essa, che forma da tutti i punti di vista — scientifico, tecnico, morale, religioso — gli uomini che domani avranno posizioni direttive, può, col risolvere la crisi particolare che la travaglia, dare il contributo più efficace alla risoluzione della crisi universale del mondo moderno.

E poichè l'università è fatta da noi in grandissima parte e non può ritrovare se stessa se noi appunto non studiamo i nostri bisogni e non indichiamo per quanto ci è possibile i mezzi migliori per soddisfarli, la FUCI particolarmente, che crede nell'università e vive in essa e per essa, deve assumersi in pieno questi compiti.

Essenziale per comprendere bene i compiti che la FUCI è chiamata a svolgere nell'ambito della famiglia universitaria, è vedere quali siano gli aspetti negativi che ci presenta oggi la nostra università.

Primo, e certamente assai importante, perchè dovuto non ad un fenomeno contingente ma ad una errata impostazione del problema, quello derivante dal completo disinteresse dell'università per i problemi della vita.

Si crede che l'universitario sia un giovane di già formato e capace di affrontare la vita, con piena coscienza dei suoi valori e doveri; mentre il giovane, nell'atto in cui varca le soglie dell'università, sente di entrare in un nuovo mondo che comporta responsabilità a cui non è preparato, sente un'ansia nuova di vita ricca di promesse, ma capace anche di deviazioni.

Ecco perchè sorge spesso una insofferenza della vita famigliare, nella quale il giovane si sente considerato ancora ragazzo, e un desiderio vivissimo di crearsi una propria vita individuale e un ambiente più libero, mediante un impiego che, sacrificando l'universi-

tà, consenta un guadagno. Ecco come, sentendosi uomo, vedendo nuove strade che si aprono alla sua intelligenza, egli è indotto a proporre in termini più chiari il problema della vita le cui soluzioni date nell'infanzia appaiono insufficienti perchè infantili e perchè impo- ste. Mentre questi problemi sono così vivi e assorbenti, mentre si attende una verità che serva per oggi e soprattutto per domani, gli aridi problemi di scienza paiono lontani dalla vita e lontana dalla vita e inutile l'università che si occupa soltanto di quelli. Annoiato dalla erudizione e dalla speculazione teorica, l'universitario è assai spesso portato a considerare questi anni di studio soltanto come mezzo per ottenere il diploma che dà una sistemazione economica per la vita.

Così il professionista non saprà dare alla società in crisi altro che quello che l'università gli ha dato: e sarà il più delle volte un arido scetticismo morale, un egoistico senso della vita pratica, un disordinato sapere.

Ma anche la guerra con tutte le sue conseguenze ha gravemente inciso sull'università, così sensibile per sua natura ad ogni mutamento.

Tutto un mondo è crollato da un istante all'altro e l'universitario, abituato a credere in quelle dottrine, smarrito dinanzi alla rivelazione improvvisa della loro falsità, è colto da un pericoloso scetticismo aggravato dal fatto che le diverse ideologie tra loro incompatibili vengono sostenute, un po' per mala fede, un po' per un senso generale di liberazione dai medesimi docenti.

Di più, a causa della chiusura di molte università, gli studenti, strappati violentemente da queste e costretti a vivere in continua apprensione per sé e per i propri cari, non hanno potuto o voluto ritornare alla vita della cultura anche quando, tornata una certa calma, l'università ha riaperto i suoi battenti.

D'altra parte in un mondo in cui l'uomo appare nemico all'uomo e in cui si svolge una lotta che richiede capacità e mezzi diversi

dagli elevati insegnamenti della cultura, è tristemente naturale che i giovani, ingannati, si allontanino dalla scuola. Vi è anzi in molti quasi un desiderio di sfuggire alla tragica realtà del presente allontanandosi da una umanità cattiva e triste per sfuggire ad ogni impegno duro di vita sociale.

Ma anche se entriamo più specificatamente nell'università, per guardare come essa funzioni in questo triste momento, dobbiamo dolorosamente constatare la mancanza completa di quella famiglia universitaria di cui tanto, specialmente oggi, sentiamo il bisogno.

Lontani dai nostri maestri che non si curano di prender contatti con noi, che non fanno alcuno sforzo per umanizzare le verità enunciate freddamente dall'alto di una cattedra, che non riescono, in una parola, a insegnarci il metodo di studio; lontani dai nostri stessi compagni, almeno nelle facoltà che non richiedono un lavoro comune e ristretto di laboratorio e di ospedale; incapaci di contatti con studenti di altre facoltà, perchè si ritrovi al di sopra dei diversi metodi e delle diverse discipline una umanità comune; oggi purtroppo nell'università manca un lavoro comune di ricerca, manca completamente la comprensione e l'amore.

E' questo il triste quadro della crisi universitaria di oggi. Se — come abbiamo detto — per risolvere questa crisi è necessario che tutti coloro che vivono nell'università diano la loro opera disinteressata e fattiva, la FUCI deve sentire, forse più di ogni altro organismo universitario, l'importanza del problema e deve lavorare con tutte le proprie energie per la risoluzione di esso.

Perchè la FUCI, che si definisce che ci è data da Dio per metterla a servizio degli altri.

Nè dallo spirito di carità può esser disgiunto lo spirito d'umiltà. Il mondo moderno non è affatto umile poichè lo scetticismo e lo sconforto portano sempre all'amarezza e al disprezzo di tut-

ta l'Associazione universitaria, e con la sua sola esistenza nell'ambito della Chiesa proclama l'importanza di questo problema universitario, può donare una sua ricchezza interiore e una sua esperienza che l'hanno portata in cinquant'anni di continuo lavoro ad insegnare veramente a studiare, a far sentire il valore della cultura, a far collaborare studenti e maestri e studenti tra loro; perchè la FUCI che si definisce Associazione cattolica crede fermamente che l'universitario risponda a una vocazione divina che esalta la scelta che ha fatto e quasi la consacra con un impegno solenne; perchè per dare un contributo efficace non può esser sufficiente l'opera del singolo ma è necessaria quella di un gruppo che riproduca in piccolo l'università, se ne senta l'animo e ne agiti i problemi: primo fra tutti quello di umanizzare l'università.

La FUCI che crede in Dio e nella vita, deve ricordare, in un mondo che alla cultura non vuol più credere, che questa non può esistere senza una solida formazione umana e religiosa e senza una elevata visione dei valori della vita.

Religione e cultura non debbono essere creduti termini antitetici, ma anzi connessi tra loro; oggi che la cultura si è distaccata dalla religione ed è divenuta inumana; oggi che l'uomo è lontano da Dio e crede di poter fare senza di Lui, vediamo come tutto il mondo sembri crollare intorno mentre noi stessi, stanchi di tutto e privi di certezze, vaghiamo incapaci di iniziare alcuna opera di ricostruzione in noi e negli altri.

Questo è anche avvenuto nel giovane, specialmente nell'universitario. Perciò, se vogliamo che egli torni ad amare la cultura comprendendone il valore infinito ed eterno, dobbiamo fargli sentire umano lo studio e fondato su qualcosa di assoluto ed eterno; dobbiamo stabilire sempre più, in questo momento, perfetta armonia tra religione e cultura; sicchè solo in Dio si trovi la ragione di nobiltà dello studio e questo stesso sia una continua ricerca di Lui e un contributo alla soluzione del problema della vita.

Ecco perchè, se la cultura universitaria in senso stretto non ci dà che nozioni tecniche, la FUCI, pure esortandoci a studiare molto nella nostra facoltà, ci invita alla meditazione di problemi filosofici e religiosi e dà nuove mete alla nostra intelligenza.

La FUCI insegna a credere alle conquiste della ragione e al valore della scienza; ma, invitandoci pure a pensare alle nostre possibilità limitate e fermandoci dinanzi al mistero del Trascendente, ci dona una fede che sorregge nella vita e ci insegna ad amare la verità.

Oggi, soprattutto oggi, l'università italiana ha un immenso bisogno di questo amore della verità, di questa fiducia nella scienza, di questa consapevolezza dei suoi limiti, di questa fede che sorregge. Portare questa esperienza nell'università, far vibrare in essa un perfetto spirito di verità è anche uno dei compiti fondamentali della FUCI.

Ma la FUCI oggi deve svolgere nell'ambito dell'università essenzialmente quello stesso compito che la Chiesa ha assunto nel mondo: portare cioè nella società uno spirito pieno di carità e cioè di comprensione e di amore. Portare cioè nell'università significa comprendere i problemi che assillano tutti i compagni, saper soffrire, gioire, vibrare con loro, significa in fondo dar vita a quella famiglia universitaria di cui tanto si depreca l'assenza.

Il vincolo di affetto che unirà tutti i membri di questa famiglia e la decisa volontà di operare l'uno per l'altro renderanno più costruttivo tutto lo studio, rivelandoci, nello sforzo comune, la verità suprema, meno esclusiva e più universale. E l'amore che ci avrà aiutato in questo lavoro comune ci insegnerà a non dare un contenuto egoistico al nostro studio, ma a sentirlo come una ricchezza

to; mai all'amore e all'umiltà. E la tentazione alla superbia è particolarmente grave per l'universitario che può esaltarsi proprio a causa del suo studio disprezzando i suoi fratelli e la sua università. La FUCI deve restituire il senso del limite insegnando che l'uomo deve piegarsi dinanzi a Dio ed agli altri uomini al servizio dei quali deve esser posta la sua scienza.

Infine la FUCI deve dare al mondo moderno l'attitudine a pen-

sare e la ricerca interiore; essa che ciò possiede vivendolo nello studio e nella preghiera. E' il ripiegarsi in se stesso, il pensare prima di agire, l'astrarsi dal rumoroso mondo che ci circonda per capire se stessi e ciò che è sopra di sé, è mezzo indispensabile e arma formidabile al tempo stesso per adempiere al compito che alla FUCI è affidato nell'ambito universitario per collaborare attraverso questo alla ricostruzione del mondo.

Carlo Moro

COSCIENZA MISSIONARIA

Posta tra la celebrazione liturgica della cattedra di S. Pietro (18 gennaio) e della conversione di S. Paolo (25 gennaio), questa settimana di preghiera per l'Unità della Chiesa assume sempre, per noi universitari, carattere di meditazione su uno dei fondamentali problemi della nostra fede.

Spesso preoccupati degli urgenti problemi nazionali e cattolici del nostro paese cattolico, sentiamo lontani e di poco interesse i bisogni della Chiesa nella sua attività espansionistica in terra di missione.

Eppure, se badiamo al significato stesso della parola cattolico, cioè universale, se attingiamo alle stesse parole di Cristo che chiama le anime scelte all'apostolato per l'espansione del Vangelo fra tutte le genti, riconosceremo tale carattere missionario come prerogativa essenziale della religione a cui apparteniamo, e come particolare nostro dovere e privilegio di cattolici quello di abbracciare come fratelli il negro boscimanno e il giallo della solitaria Cina.

Con questa coscienza e spirito missionario, diventeremo missionari anche nell'attività che svolgeremo nei nostri paesi e nelle nostre città, e la preghiera liturgica, che la preghiera è la più efficace arma di conquista, avrà più largo respiro se recitata e meditata come da veri membri del Corpo Mistico di Cristo che sempre ricordano, con S. Paolo: «... gentes esse coheredes et concorporales et comparticipes promissionis eius in Christo Jesu per Evangelium ».

Così intendo io anche la nostra coscienza universitaria, che non è solo pensosa dei problemi e dei bisogni degli universitari italiani, ma vede studiare, vivere, lottare giovani di altra civiltà e di altro colore, lontani sì, perchè separati da tanto mare e da tanti chilometri, ma pur così vicini e così intimamente legati a noi nella comune ricerca del vero.

Studiare il problema e il perchè delle missioni, conoscere i popoli e le religioni a cui appartengono in relazione ad una maggiore o minore possibilità di rapporti col Cristianesimo che essi offrono, conoscerne la civiltà e il grado di cultura e interessarsi dei mezzi e del modo di penetrazione, non sarà quindi una semplice curiosità di studiosi, ma un aiuto per avere della Chiesa una visione integrale e reale, un contributo da offrire al Missionario facilitandogli anche il compito con l'ausilio di conoscenze geografiche, psicologiche, mediche, storiche.

Caratteristica della civiltà occidentale, la religione cattolica potrà cambiare un giorno questo suo limitato campo di lavoro per l'Oriente, non per scomparire da noi, ma per assumere, con evidenza maggiore, il suo carattere di universalità: e quella civiltà orientale che a noi oggi chiede il perchè della nostra supremazia spirituale nel mondo, dimenticherà di sentirsi inferiore, dimenticherà di chiuderle le porte in un geloso spirito di nazionalismo, e anche la civiltà diventerà universale.

Perciò oggi l'attività della Chiesa cattolica in Missione è poggiata su un piano di lavoro che mira alla parte colta delle nazioni. Nelle sue mani sarà un giorno la vita politica del popolo stesso, da essa usciranno le schiere del clero indigeno, in essa è la speranza di una direttiva di vita cristiana. Raccolto il grido di San Francesco Saverio, le Università di Pechino, Schanghai, Mangalore aprono le porte a cattolici e pagani, e i professori, senza propaganda di falso

proselitismo, senza prediche ed eroiche ostentazioni di fede, lavorano, quale lievito nella massa, con l'esempio di una vita cristiana, agendo prudentemente, spesso tacendo, sempre cercando di penetrare nelle anime con l'aiuto della Grazia, che compie il miracolo.

Lavoro difficile e apparentemente poco fruttuoso.

Le anime conquistate sono poche, ma si forma un'atmosfera che determina, quasi inconsciamente, anche fra i pagani, un modo di pensare che è soltanto cristiano.

Uniti nel medesimo ideale, più convinti della necessità di muoversi, di andare, di costruire, di fondare la Chiesa visibile con la sua visibile gerarchia in tutti gli angoli del mondo, pregheremo allora anche noi così: «...ut omnes unum sint, sicut tu, Pater, in me, et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint; ut credat mundus quia tu me misisti ».

Pia Bindi

ricerca

E' questo il titolo del nuovo giornale universitario nazionale, che, per iniziativa della « Fuci », dovrà fra breve uscire. Difficoltà di ordine amministrativo e legale non ci hanno finora permesso di dare alla luce il foglio. Data poi l'impossibilità di ottenere il permesso per due settimanali si è venuti ad una soluzione provvisoria: **AZIONE FUCINA** sarà supplemento mensile di **RICERCA**.

Se Azione Fucina subisce un sacrificio riguardo alla periodicità, tuttavia, nel delimitare meglio i suoi compiti, potrà guadagnare in vitalità. Non più frutto di un compromesso fra due esigenze, Azione sarà più chiaramente che nel passato l'organo ufficiale della FUCI, ma ancor meglio la voce libera di tutti i fucini. La fisionomia del nostro giornale (anche se organizzativo) deve oggi farsi più critica e più spregiudicata; solo così le direttive del Centro potranno essere l'espressione della volontà fucina: democrazia spirituale, quindi.

Con Ricerca invece, noi usciamo e andiamo nella strada: non sarà un fucino che parlerà a noi, ma un universitario che parlerà ad un altro universitario. E se la sostanza del foglio sarà naturalmente cristiana e cattolica, il nostro atteggiamento non dovrà essere quello di una difesa o di una apologia di determinate posizioni, ma una ricerca costante di un linguaggio umano. E dovremo concedere, specie per quanto riguarda la nostra mentalità che a volte s'indugia intorno a schemi astratti, dovremo interessare prima che convincere, non pretendere che i nostri compagni vengano a noi, ma essere accanto ad essi. Perchè il nostro cristianesimo deve essere concepito con l'ansia di chi vive nella tormenta, in un mondo che lotta e si agita per trovare una solidarietà umana e una realtà sociale più vera. Il nostro foglio dovrà unirsi in questa ricerca, superando l'innata distinzione fra "noi" e gli "altri".

F. Z.

INIZIATIVE ASSISTENZA UNIVERSITARIA

La guerra non ha rispettato nessuna istituzione e nessuna forma organizzata della nostra vita civile; e anche le nostre università sono oppresse dalle conseguenze di una crisi violentissima, che deriva da molte e gravi cause. Una gran parte degli studenti, chiamata gradualmente alle armi, ha interrotto gli studi, e coloro che hanno potuto riprenderli li seguono solo saltuariamente ed a prezzo di gravi sacrifici; molti altri sono rimasti tagliati fuori dalle loro famiglie e dalle loro università; un gran numero è da anni chiuso nei campi di prigionia di tutti i continenti; non pochi sono quelli che, per impossibilità di comunicazioni, non riescono a mettersi in relazione con le famiglie lontane; i reduci stentano a ritrovare una via per riprendere con una certa regolarità lo studio interrotto.

Anche coloro che, perché non soggetti ad obblighi militari, o per altri motivi, potrebbero compiere con una certa regolarità gli studi, ne sono impediti dalla difficoltà di trovare un alloggio a condizioni accessibili nelle città sedi di università, o dalla penuria dei trasporti, o dalla difficoltà di procurarsi libri e dispense, o dall'iperbolico costo della vita che li costringe a dedicarsi ad altre attività retribuite per mantenere se stessi e le loro famiglie.

Quanti sono gli universitari che si trovano in queste condizioni? Nessuno saprebbe dirlo, anche perché mancano gli elementi per fare un computo. In ogni modo non è difficile rendersi conto della esistenza di questa tragica situazione, di fronte alla quale la FUCI non può restare insensibile. L'azione svolta finora — dall'assistenza agli universitari chiamati alle armi, iniziata subito dopo la nostra entrata in guerra, all'assistenza prestata agli universitari smobilizzati dopo l'armistizio, dalle iniziative prese presso alcune associazioni per soccorrere gli universitari particolarmente bisognosi, alla collaborazione nei Comitati assistenziali sorti presso le Università, dalle forme caritative attuate dalle Conferenze di San Vincenzo, alla partecipazione ai Segretariati della carità e alle Messe del Povero — richiede una intensificazione ed una estensione adeguate ai bisogni eccezionali del momento.

Per svolgere un'azione efficace, occorre che tutti i gruppi fucini siano collegati tra di loro e col Centro. Ogni gruppo prendendo conoscenza dei bisogni con i quali verrà a contatto, saprà escogitare le iniziative e le forme per provvedervi. Al Centro, incominciando a funzionare il Segretariato Centrale per assistenza e informazioni con una Sezione militari. Il suo compito sarà di coordinare e incrementare l'attività di tutti i gruppi, fornendo gli indirizzi, gli aiuti e la collaborazione tecnica. Ma perché esso possa sviluppare la sua attività, è necessario che presso ogni Associazione e Segretariato sia costituito un organismo analogo, del quale si indichino, qui di seguito, in forma schematica, alcuni indirizzi di lavoro:

- 1) nomina di un Incaricato per l'assistenza e le informazioni (la nomina dovrà essere notificata al Segretariato Centrale), col compito di promuovere l'attività assistenziale in base alle necessità locali e alle direttive del Centro;
- 2) servizio di informazioni culturali sui corsi, le lezioni, le esercitazioni ecc. per coloro che sono comunque impossibilitati a frequentare l'Università;
- 3) disbrigo di pratiche amministrative presso le segreterie universitarie ed altri uffici per gli universitari lontani dalla sede universitaria;
- 4) istituzione di corsi di orientamento da tenersi dai compagni già avanti negli studi o meglio da assistenti e docenti, sia nelle sedi universitarie, sia, e soprattutto, presso i Segretariati e gli Incarichi;
- 5) costituzione di un fondo di libri e di dispense, da mettere a disposizione, sotto forma di prestito, degli studenti che ne abbiano bisogno;
- 6) distribuzione di sussidi, di viveri, indumenti agli universitari più bisognosi e più provati dalle vicende della guerra;
- 7) avvicinamento degli studenti dell'ultimo anno di scuola media, per consigliarli, aiutarli, indirizzarli nella scelta della facoltà universitaria;
- 8) interessamento per la sistemazione dei neo-laureati in stretto collegamento col Gruppo laureati di Azione Cattolica;
- 9) interessamento per la sistemazione degli studenti che affiniscono nelle città sedi di università: ricerca di pensioni ed alloggi; ove possibile costituzione di pensionati universitari, di cucine economiche, ecc.;
- 10) collegamento con tutti gli Enti

assistenziali, sia della S. Sede (Pontificia Commissione Assistenza Profughi, Ufficio Informazioni Prigionieri di Guerra e Internati Civili) o della Chiesa (Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, Segretariati della Carità ecc.) sia di altre organizzazioni (Ente Nazionale Distribuzione Soccorsi all'Italia, Enti comunali di assistenza ecc.);

11) raccolta di mezzi necessari per l'assistenza mediante l'organizzazione di: a) sottoscrizioni tra gli amici abitanti della FUCI (istituzione di una categoria di soci onorari), tra i principali enti locali, tra gli stessi compagni universitari; b) questue nelle chiese;

12) assistenza ai fucini ed agli universitari in servizio militare, ricerca e formazione degli elenchi dei fucini e degli universitari prigionieri di guerra e assistenza alle loro famiglie, assistenza a fucini ed agli universitari reduci dalla prigionia o dal fronte (comunicare al Segretariato centrale i nomi dei fucini e degli universitari che si trovano in tali condizioni);

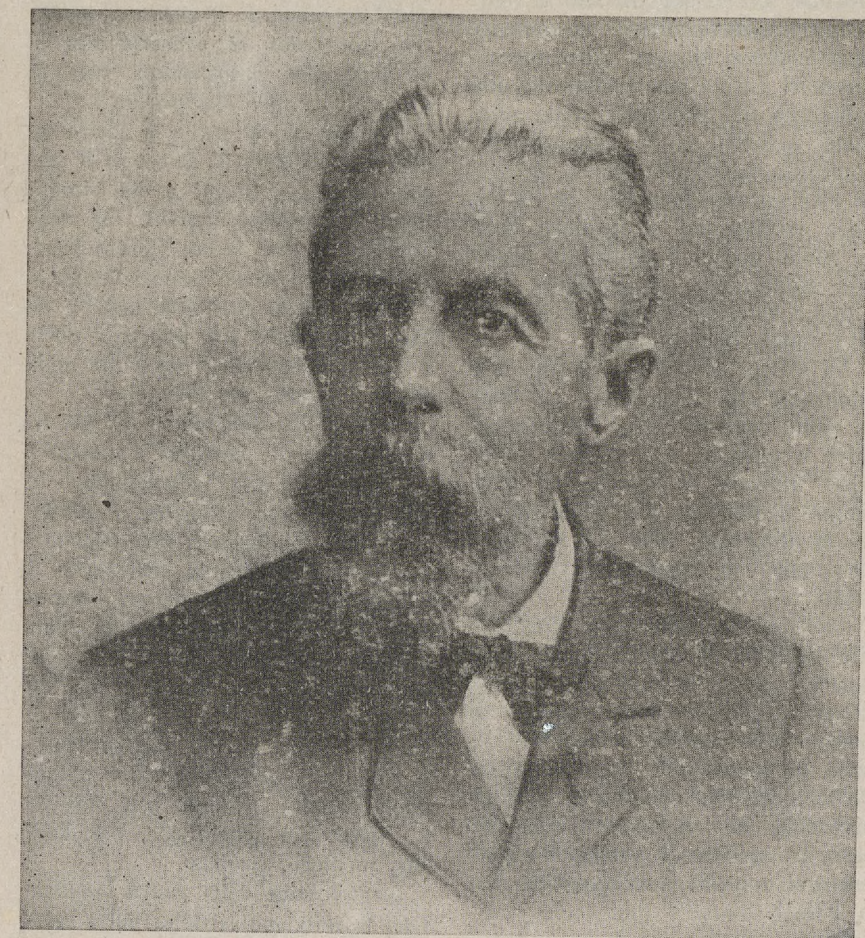
13) mantenere il continuo contatto col Segretariato centrale per: inviare gli indirizzi di cui al comma precedente; segnalare casi particolarmente pietosi; trasmettere pratiche amministrative da trattare presso i competenti Ministeri o altri organismi della Capitale;

Il Centenario di

GIUSEPPE TONIOLO

Da qualche tempo il nome di Giuseppe Toniolo è tornato a risuonare nei ritrovi cattolici, fra le persone colte, fra i trepidanti per l'avvenire sociale ed anche fra le persone pie, perché di lui è stata promossa la causa di Beatificazione.

La FUCI ha qualche merito in questa ripresa, anzi ha forse il merito maggiore, perché fu la FUCI a prendere l'iniziativa di questa causa, che poi fu fatta propria dalla Direzione dell'Azione Cattolica Italiana. Fu quello un debito di gratitudine che la FUCI volle pagare al grande professore; giacché nessuno come Giuseppe Toniolo si interessò tanto degli universitari cattolici, nessuno seguì come lui con trepidazione le vicende di questa organizzazione



studentesca che oramai sta per toccare il suo cinquantesimo anno di esistenza. Ma non è solo gratitudine: è anche la persuasione che onorando Giuseppe Toniolo si onora una gloria autentica della scienza italiana, un luminare della cultura sociale, che fu tra i pochi italiani che abbiano avuto larga e favorevole nomea anche all'estero. Ricordiamo che pochi come lui hanno scritto con la visione più larga e più sintetica dei problemi che agitano il mondo moderno; e poiché egli appoggiava la sua sociologia ai postulati dell'etica cristiana e vedeva l'avvenire migliore del mondo incardinato sui destini della Chiesa e del Pontificato Romano; poiché la causa dell'incivilimento in generale e quella della civiltà latina in particolare egli la vedeva affidata alla Chiesa e al Papa, assiso sulla cattedra del Pescatore nella gloriosa capitale dell'Impero e perciò costituente un nuovo impero tutto spirituale e di gran

sempre Toniolo il Conte Giuseppe Dalla Torre, uno dei pochi che è in grado di parlare di lui con singolare competenza, avendo appartenuto alla sua scuola e avendo anche condiviso con lui le responsabilità della direzione dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia, che era allora l'opera più rappresentativa del movimento cattolico.

Dal canto suo la FUCI ha già commemorato il Maestro, ed altre rievocazioni della sua venerata memoria farà durante quest'anno, centenario della nascita di lui (7 marzo 1845-1945): qui, in queste pagine di Azione Fucina, vuole semplicemente ricordare l'avvenimento e riprodurre le amabili sembianze del Maestro, non senza ricordare agli amici che Toniolo è gloria nostra, autentica e grande, e che perciò incombe a tutti l'obbligo di considerarla come tale e di proclamarla al cospetto del mondo.

Guido Anichini

nisteri o altri organismi della Capitale; chiedere chiarimenti, consigli, direttive, aiuti; tenerlo al corrente dell'andamento e dei risultati del lavoro, mediante una relazione mensile; segnalare particolari iniziative che possano essere adottate da altri centri fucini.

Il Segretariato Centrale, oltre a dare gli opportuni suggerimenti ed a coordinare il lavoro dei centri fucini, provvederà a Roma: a) ad organizzare un servizio di raccolta di informazioni e notizie presso gli Enti di assistenza del Vaticano sopra indicati, gli organi governativi e militari, ecc.; b) a costituire uno schedario centrale dei fucini e degli universitari prigionieri o dispersi; c) ad organizzare una adeguata assistenza diretta dei fucini e degli universitari alle armi; d) a realizzare in Roma, con la collaborazione delle Associazioni Universitarie Romane, il programma dianzi esposto per tutti i centri fucini; e) ad organizzare la raccolta di fondi e di altri mezzi.

Giornata Universitaria

Anche quest'anno sarà tenuta, la Domenica di Passione, la *Giornata Universitaria*. Ogni Associazione, ogni Segretariato, ogni Incarico procuri di rispondere ancora una volta all'appello che sarà lanciato dai Delegati diocesani per l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, prestandosi per l'organizzazione di conferenze e per la raccolta di offerte.

lunga più vasto dell'antico; per tutto questo la personalità di Giuseppe Toniolo sparisce per gli orizzonti della Chiesa e interessa la cattolicità.

Ricordiamo soprattutto che egli è storicamente quel dotto e facendo professore dell'Università di Pisa che per quarant'anni ha tenuto cattedra ed ha fondato una scuola, la scuola sociale cattolica, tuttora viva e vegeta con numerosi uomini di scienza che del maestro seguono le orme.

Basterebbe questo per rendere legittimo e degno di plauso l'affollarsi dei giovani studenti d'oggi attorno al suo nome, e rievocarlo con particolari onoranze. Queste avranno il loro più solenne momento nella commemorazione che il giorno 11 marzo farà del prof. Giu-

IL CONVEGNO DI BARI

Si è tenuto a Bari nei giorni 16, 17 e 18 dicembre 1944 un Convegno fucino di Puglia e Lucania, con l'intervento di Mons. Guano e di Ivo Murgia. La partecipazione è stata numerosa, da parte di circa venticinque centri della regione.

Sabato 16, alle ore 15, si è avuta l'inaugurazione religiosa nella Cripta del Duomo. Mons. Guano ha dettato la meditazione, cui è seguita la Benedizione Eucaristica.

Alle 15,30 lo stesso Mons. Guano ha tenuto la prima relazione nella Biblioteca dell'Arcivescovato, sul tema: "Pensiero e azione nell'ora attuale". Dalla relazione e dalla discussione è risultato evidente il rapporto continuo che lega il pensiero all'azione, la necessità che il primo continui ad ispirare la seconda, anche in un momento di attivismo (in cui l'intervento fattivo sembra il più urgente) come quello in cui viviamo.

Alle 18,20 si è avuta una riunione organizzativa per i dirigenti nella quale si è parlato dei compiti della FUCI, e della situazione regionale e federale delle Puglie e Lucania.

Il mattino di domenica 17, dopo la S. Messa celebrata alla Cappella Universitaria da Mons. Guano, il Prof. Aldo Moro ha tenuto una relazione su: "Sintesi sociale del Cristianesimo". In essa il relatore ha chiarito e disegnato l'azione del Cristianesimo nel mondo, attraverso il tempo, e in particolare il cammino segnato dalla Chiesa, nella sua funzione storica e sociale. La discussione ha colto alcuni problemi nella dottrina sociale della Chiesa stessa, ponendoli di fronte all'interpretazione delle attuali correnti economico-politiche.

Nel pomeriggio Ivo Murgia ha parlato sul tema: "Università cristiana". Sono stati trattati sommariamente i problemi della vita universitaria attuale, della gioventù universitaria e della ricostruzione in ordine a questi problemi. Nella discussione si sono valutati i vari aspetti del contributo che la FUCI può e deve dare in questo urgente rinnovamento.

E' stata quindi dettata, nella Cripta del Duomo, la Meditazione da Mons. Renato Luisi, e impartita la Benedizione; è seguito quindi un Trattamento goliardico.

Lunedì 18 la S. Messa è stata celebrata da S. E. Mons. Mimmi, Arcivescovo di Bari. E' seguita, nella Sala del Palazzo del Comune, una relazione di Mons. Guano sul tema: "Concezione cristiana della storia". In essa, il relatore ha considerato ampiamente e in profondità la storia, nella sua ricchezza di elementi umani e soprannaturali, rilevando la portata del pensiero e dell'azione degli uomini, dei singoli e delle collettività; l'armonia tra questi agenti e la Provvidenza divina che li governa, la preziosità ai fini della storia di ogni atto individuale e sociale. La discussione ha approfondito interessanti aspetti della partecipazione alla storia di quegli elementi che sembrano più chiari e affettivi, quali ad es.: la famiglia.

Alle 13,30 Luciano Marzollo ha parlato su: "Contributi personali e sociali all'educazione del giovane". Il relatore ha lusingato l'importanza di ogni contributo all'educazione del giovane, e la necessità di orientare coscientemente ogni atto in ordine alla sua efficacia educativa.

Nel pomeriggio, alle 15,30, dopo la Meditazione e la Benedizione Eucaristica, nella Chiesa di S. Ferdinando, si è chiuso il Convegno.

VITA DELLA FUCI

Siracusa

A Siracusa l'inaugurazione dell'anno sociale 1945 ha avuto luogo il 30 dicembre 1944, alla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo.

Dopo brevi parole del reggente Corrado Piccione, il prof. Orazio Condorelli dell'Università di Catania ha tenuto la prolusione ufficiale sul tema: "Il problema della Giustizia in Alessandro Manzoni".

Una calda manifestazione d'affetto, che si è protratta per alcuni minuti dopo la fine della relazione, ha dimostrato la simpatia e l'affetto degli studenti tutti del Siracusano per il prof. Condorelli.

Ha quindi parlato l'Assistente dell'Associazione maschile, Don D'Asta, che si è particolarmente soffermato sulle attività caritative svolte in seno alla FUCI. Un cordiale augurio è stato rivolto alla sezione pre-fucina, che è entrata, in questa occasione, a far parte dell'Associazione.

Affrettate le richieste di

EMILIO GUANO

LA CONTINUAZIONE DI CRISTO E LA CONSUMAZIONE DELLE COSE

Un volume in 16° di pp. 320 - L. 70
(per gli Universitari L. 30)

E' il 4° volume del Corso quadriennale di cultura religiosa proposto alle nostre Associazioni. Questo ultimo volume svolge la materia indicata alle Associazioni e ai Segretariati per il corrente anno accademico: dopo lo studio di Cristo, Verbo Incarnato, ora si passa allo studio della Chiesa, in cui si continua l'opera di Cristo e la storia della Chiesa.

(Richieste a Editrice Studium C. C. postale 1-12429 - Spedizioni anche postali come manoscritti raccomandati).

NOVITA' presso l'Editrice Studium:

P. M. CORDOVANI

IL REGNO DI DIO

Un volume della Collezione dell'Orsa di pp. 372 - L. 125

Motivi di gioioso e virile conforto attinti all'inesauribile tema evangelico.

FERDINANDO STORCHI

ORIENTAMENTI INTERNAZIONALI PER LA RICOSTRUZIONE SOCIALE

Publicazione dell'ICAS
in 16° di pp. 172 - L. 70.

Principi sociali, discussioni, documentazioni sull'organizzazione industriale, professionale ed economica dello Stato nei principali paesi europei ed extraeuropei.

Infine S. E. Mons. Arcivescovo ha rivolto paterne parole di augurio alla FUCI, auspicando per l'Italia e per il mondo una pace duratura e feconda.

La serata si è conclusa nella Sede dell'Associazione con un trattenimento goliardico.

Paola

Domenica 4 febbraio i Segretariati Universitari di A. C. di Paola hanno tenuto una giornata organizzativa cui hanno partecipato anche il Reggente Centrale e la Delegata della Presidente.

Al mattino, è stata celebrata la S. Messa, nella casa natale di San Francesco; quindi Murgia ha tenuto una relazione generale agli Universitari del luogo, presente anche il pubblico colto della cittadina, nel salone dell'Istituto "San Francesco di Paola".

Nel pomeriggio, adunanze organizzative dei due Segretariati, che hanno orientato lo sviluppo del lavoro già in atto. La conversazione è stata viva e fruttuosa, con intima partecipazione da parte di tutti.

Nei giorni seguenti, i Dirigenti Centrali hanno proseguito per Cosenza e Catanzaro.

Napoli

Il 25 gennaio è stata tenuta a Napoli una riunione organizzativa a cui hanno preso parte i rappresentanti di 14 centri fucini della Campania, tra Segretariati e Incarichi. Erano presenti anche il Consigliere del Sud, Peppino Abignente, e gli Incaricati regionali per la Campania, Mena Cino e Aldo D'Errico.

ASSEMBLEA FEDERALE

Dal 24 al 29 aprile p. v. sarà tenuto in Roma un Convegno Nazionale dei Dirigenti dell'A.C.I. Per tale circostanza è convocata l'Assemblea Federale della FUCI, la quale dovrà riunire intorno al Consiglio Superiore gli Assistenti, gli Incaricati Regionali, i Presidenti e i Reggenti.

Eccolo il programma con i temi delle adunanze:

25 aprile: "Il problema delle classi e del mondo operaio";
26 aprile: "La formazione dell'universitario alla vita politica".

27 aprile: "Il compito dei dirigenti della FUCI nell'attuale momento".

28 aprile: "Vita ambientale e nazionale delle Associazioni della FUCI".

29 aprile: Adunanza del Consiglio Superiore con la partecipazione degli Uffici Centrali e Regionali.

Alle adunanze farà seguito la recita di Vespri, la meditazione e la Benedizione Eucaristica.

Nozze

Il giorno 8 gennaio, nella cappella privata di Meati, l'ing. Gianfranco Zambaldi, ex-reggente del Segretariato Universitario di Lucania, si è unito in matrimonio alla sign. Laura Spinelli.

Esprimiamo vivissimi auguri.

Si pregano tutte le Associazioni, Segretariati, Incarichi diocesani, di regolare la loro posizione con la Segreteria Amministrativa. Al 15 marzo tutti i conti devono essere chiusi; dopo tale data non potrà essere mantenuta la spedizione del Giornale ai fucini dei Gruppi ritardatari.

Gli Universitari che aderiscono ad un Incarico Diocesano anche in attesa di riconoscimento a Segretariato, possono richiedere la Tessera solo ad una Associazione o Segretariato; oppure chiederanno al Centro il solo abbonamento al giornale (L. 40). Gli Incaricati Diocesani segnaleranno in ogni caso al Centro gli elenchi dei fucini (mod. A.).

LUTTO

Dopo aver meditato nella preghiera e con lo studio le sublimi verità della Fede, mentre insieme ci preparavamo ad aprire, in cristiana letizia, il nuovo Anno Accademico, il Signore chiamava improvvisamente ad una vita di perenne giovinezza la nostra cara compagna

FERNANDA GUALDONI
del III anno della facoltà di Lettere

Angelo tutelare della nostra Associazione, Ella ora contempla nella conoscenza intuitiva di Dio, quell'ineffabile bellezza del Vero, cui insieme, in un accordo sovrumano di anime alla luce e nell'amore del Verbo Incarnato, avevamo levato più puro e più anelo il nostro spirito in questi ultimi giorni.

Conforti la desolata famiglia, in modo particolare la sorella Valeria, con la quale pure viviamo in comunione di così alti ideali, l'affettuoso ricordo che nella preghiera e nella vita serberemo indelebile della cara Fernanda.

Le compagne e i compagni della FUCI

Jesi, 2 gennaio 1945.

Direttore responsabile: IVO MURGIA
Redattore: RUGGERO DELL'ORRO

Tipogr. Poliglotta «Cuor di Maria»
Roma — Via Banchi Vecchi, 12